

L'assessore Guidesi «Nucleare necessario Mini reattori dal 2035»

di **Gianni Santucci**

L'assessore lombardo allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, traccia il percorso della Lombardia verso il nucleare: «Si tratta di una scelta obbligata, necessaria per arrivare all'obiettivo dell'autonomia energetica. I punti chiave sono due: mantenere il primato per la manifattura e gli altri settori dell'industria lombarda, con energia a costi

limitati e sostenibilità ambientale. Secondo: dare un'ulteriore possibilità di sviluppo alla nostra filiera che già lavora nel nucleare e vende i propri prodotti ai player internazionale». L'ipotesi: mini reattori sul territorio che possano soddisfare le esigenze dei grandi distretti industriali. Gli impianti potrebbero essere disponibili nel 2035.

a pagina 2

«Il nucleare oggi è indispensabile Mini impianti nelle aree industriali»

L'assessore Guidesi: serve energia per restare competitivi. Micro reattori possibili dal 2035

L'evoluzione tecnica

«Si va verso il 5.0: centrali modulabili per singoli distretti produttivi e rischi ridotti»



L'assessore

Dal 2021 **Guido Guidesi** (foto) è responsabile dello Sviluppo economico della Regione Lombardia

di **Gianni Santucci**

Guido Guidesi, già responsabile del dipartimento per le attività produttive della Lega, assessore regionale allo Sviluppo economico, a che punto è la Lombardia sul nucleare?

«Il nucleare rientra nel quadro degli obiettivi economici della Regione: non perché sia una scelta prioritaria, ma perché è l'unica di cui disponiamo. È una necessità».

Perché?

«Da qualche mese siamo la regione "più manifatturiera" d'Europa. Il maggior contributo al Pil europeo in questo settore si genera in Lombardia. Questo primato, e non solo questo, vogliamo mantenerlo».

Senza nucleare è impossibile?

«L'esigenza imprescindibile è l'autonomia dal punto di vista energetico».

Autarchia dell'energia?

«Oggi i prezzi sono ancora triplicati rispetto al passato. Al di là di questo, la dipendenza energetica non può assicurare alla Lombardia una competitività stabile nel lungo periodo».

Non si potrebbero fare sforzi in altre direzioni?

«Il sistema lombardo ha fatto tantissimo per la transizione energetica. Ci approvvigioniamo da fonti rinnovabili in proporzione consistente. Possiamo migliorare. Andremo avanti a fare sforzi sull'idroelettrico, sul solare, sul fotovoltaico, sull'agrivoltaico. In questo scenario però resta una certezza: senza il nucleare, l'autonomia non è raggiungibile. È in questo scenario

rio che stiamo pianificando».

Sui siti avete ipotesi?

«Iniziamo a ricordare che l'industria energetica lombarda è fornitrice dei più grandi player internazionali del nucleare, a partire dalla Francia. E lo fa per l'intera filiera: infrastrutture, tecnologia, elettronica. Per costruire gli impianti nucleari, spesso a poche centinaia di chilometri dai confini italiani, i grandi committenti acquistano dall'industria lombarda».

Si può rispondere che è un



bene per le aziende lombarde, ma ciò non implica che i reattori si debbano costruire anche in Lombardia.

«Ma la Lombardia dei reattori ha bisogno. E che in Regione esista una filiera industriale di altissimo livello tecnologico è senza dubbio un aspetto di notevole rilevanza».

Perché ne ha bisogno?

«Prendiamo il distretto siderurgico, che al 90 per cento ha forni elettrici, quindi ha già fatto transizione energetica. E ancor più importante pensare a come approvvigionarsi. Comunque, i punti chiave sono due: mantenere il primato per la manifattura e gli altri settori dell'industria lombarda, con energia a costi limitati e sostenibilità ambientale. Secondo: dare un'ulteriore possibilità di sviluppo alla nostra filiera che già lavora nel nucleare».

Quali sono i tempi?

«Stiamo seguendo l'evoluzione del nucleare 4.0. Chiariamo dunque il primo punto: non si parla più delle macro

centrali di trenta e quarant'anni fa».

E su che tipo di impianti si ragiona?

«La tecnologia sta andando verso il 5.0: micro reattori modulari, che permettono di servire singoli distretti produttivi, con un impatto ambientale compatibile ed energia pulita. L'evoluzione tecnologica ha fatto enormi passi avanti per la riduzione dei rischi, ormai incomparabili con quelli precedenti. Per modularità si intende anche dimensione degli impianti».

Come dire: una provincia lombarda che ospita un grosso distretto industriale, magari a cavallo con una provincia confinante, avrà il «proprio» mini reattore che soddisfa le esigenze energetiche locali. È così?

«Questa è la direzione in cui va l'evoluzione tecnologica».

Dunque non avranno più senso i dibattiti su dove costruire le centrali. Se una Regione va avanti sul nucle-

are, avrà i propri reattori?

«È uno scenario dettato dall'evoluzione tecnologica. E su questo noi siamo assolutamente disponibili».

Si possono definire i tempi?

«Per i micro reattori modulari si parla del 2035. Alcuni dicono altre date».

E dal punto di vista normativo?

«È una variabile sulla quale si sta lavorando al ministero. L'evoluzione normativa dovrà accompagnare l'evoluzione tecnica e scientifica. Il nucleare è inserito nel piano energetico nazionale. Il lavoro è aperto».

Qual è il ruolo della Lombardia?

«Ci candidiamo per andare avanti. E bisogna ricordare che negli atenei della nostra Regione ci sono studiosi e scienziati di primo livello. Oltre alla filiera industriale, la Lombardia è assolutamente all'avanguardia anche nella ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme

● L'energia nucleare in Italia non viene più prodotta dal referendum abrogativo del 1987: vennero fermate le centrali attive (Latina, Trino e Caorso) e gli impianti in costruzione (Montalto di Castro e Trino 2)

● Nel 2010 il Governo italiano propose il rilancio delle attività per realizzare nuovi impianti, bloccato dal referendum del 2011, svoltosi poco dopo l'incidente di Fukushima

All'estero

Una delle centrali nucleari attive in Olanda. Anche la Lombardia potrebbe ospitare di nuova generazione

